

Campionato La 17ª giornata

La Reggiana di Marchioro ospita i rossoneri di Capello Per il tecnico dei granata è la seconda volta da «ex» dopo il licenziamento di 18 anni fa: «Ho dimenticato ma il mio calcio è lo stesso». Stadio esaurito, incasso record

Pippo e il Milan

Reggiana-Milan, Pippo Marchioro prova a fermare la fuga del suo «ex» Milan e del suo ex allievo Fabio Capello. A Reggio Emilia è scontato l'incasso record allo stadio Mirabello: 15.500 spettatori per un incasso di oltre 800 milioni. «Sono milanista da sempre, malgrado tutto: ma oggi la Reggiana giocando da sei e mezzo può fare qualcosa di buono, perché i campioni non sono più imbattibili.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

REGGIO EMILIA. Capodanno di neve con vista sul Milan. Alle 10.30 Reggio è ancora innottona. E dunque non è ben chiaro: ci sono già 4 miliardi in cassaforte per lo stadio del futuro, ma appena fuori dall'autostrada, nella zona di via Filangeri dove l'amministratore delegato Franco Dal Cin vorrebbe far costruire il nuovo impianto da 31 mila posti e ha dato il via per questo alla maxi sottoscrizione fra tifosi, non si vedono cartelli che indichino almeno la strada più breve per arrivare al vecchio «Mirabello». O non ci sono mai stati, o sono sepoliti dalla neve. «Ma qua non servono. Lo sanno tutti dov'è lo stadio: è in centro vicino alla stazione. Però non mi chiedo dov'è Villa Granata dove si allena la squadra perché non vedo la Reggiana dal '74. L'unica persona che sfida la bufera è la mattina del doposant silvestro facendo ragionamenti del tutto in sintonia con la situazione, ha smesso di tifa-

re calcio e ha cominciato a guardare pallavolo «dove almeno ci troviamo le nostre soddisfazioni, ultimamente abbiamo eliminato la Maxico di Parma dalla Coppa Italia». È un dialogo surreale sotto una tormenta di neve, una maniera buffa di iniziare il '94.

Veramente da queste parti la bufera era annunciata. La differenza sta nei tempi: segnalato per oggi pomeriggio in versione-Milan, si è fatta attendere 24 ore di meno. «Il Milan ce ne darà tre comunque», ride un tifoso che ha avuto il coraggio di seguire l'allenamento. A Reggio non la pensano tutti così, anche per un fatto di cabala: dall'80 a oggi, la Reggiana ha vinto la prima partita dell'anno otto volte su tredici; non perde in casa dal 24 gennaio '91 (1-2 col Pescara) e proviene da una serie di ferri: Cremonese, Cagliari e Lecce battute una dopo l'altra. Va bene che il Milan è un'altra cosa, ma se il campionato finisce in que-

sto momento, la squadra sarebbe salva. Resterebbe un piccolo rimpianto, aver fatto peggio in un'ideale graduatoria del calcio padano non solo del Parma, ma anche della Cremonese e del Piacenza un anno fa dominato in B.

«La salvezza mi basterebbe. È il mio obiettivo e vi giuro che per quest'anno non cerco altro», Pippo Marchioro, 58 anni, brillantemente riciclato da alcune stagioni alla Reggiana dopo una serie di alti e bassi, assicura però che il vero boom lui l'ha già ottenuto, «sono al 25esimo contratto da allenatore: guardate che restare in sella in questo mestiere è molto difficile». Non è un discorso da vanosio, ha passato l'età del pavone e poi è uno che ha sempre detto quello che pensa. «Chiedo ancora due cose a questo lavoro: la salvezza quest'anno, poi non essere licenziato nei prossimi tre». Dopo, andrà in pensione e ora vorrebbe lavorare tranquillo, Massaro, il più pericoloso fra gli attaccanti in un reparto povero dalla partenza degli olandesi. Non gli invidia un presidente «onnipotente» come Berlusconi, invece. È la seconda volta che trova il Milan dopo la famosa separazione: l'altra, 12 anni fa quando allenava il Como. Finì 1-1. «Tutto sommato anche oggi quel risultato mi andrebbe bene».

«Sì, dice proprio «tutto sommato». Il Milan è la squadra che vincerà lo scudetto, ma non è più la squadra imbattibile di una volta. Ogni tanto, qualcosa lascia anche agli altri. Se gli undici giocatori della mia Reggiana giocano tutti da 6 e mezzo, qualcosa otteniamo». La tattica sarà «quella di farci attaccare, c'è poco da inventare con chi ti costringe in difesa»; d'altra parte c'è poco da offendere con una Reggiana che «vanta» il peggior attacco (10 gol) della serie A. «Tagliato» lo svedese Ekstroem, è arrivato Futre, un gol e un ginocchio rotto, tutto in 83 minuti con la Cremonese. Purtroppo per la Reggiana, Futre tornerà solo il 6 febbraio contro la Juve. «In un certo senso avevo previsto pochi nostri gol in serie A. Ma questo è un campionato subdolo, dove non sempre il gioco, le buone prestazioni pagano». Dopo undici anni di assenza «per forza maggiore», ha ritrovato una serie A «tutta diversa, dove si corre il doppio». Non ha rimpianti, comunque.

Ha piantato le radici a Reggio, 130 mila abitanti, la capitale dello sport, l'unica città che può vantare squadre di A nel calcio, nella pallacanestro, nel volley maschile e femminile, e perfino nell'hockey su pista. «Ma io sono un uomo da bar: finito il calcio, mi dedicherò soltanto a biliardo e bocce». Per adesso dovrà dedicarsi al Milan, un passato che torna prepotente. Almeno ha smesso di nevicare.



Pippo Marchioro, 58 anni, allenatore della Reggiana dalla stagione 1988-89

In B derby toscano Lucchese-Fiorentina Fascetti non trema

FRANCO DARDANELLI

LUCCA. L'allenamento di rifinitura al campo dell'Acquedotto è terminato ed Eugenio Fascetti si concede il piacere di una sauna. Per smaltire il sovrappiù delle festività e per presentarsi «tirato a lucido» all'appuntamento del derby con la Fiorentina in programma oggi al «Porta Elisa». Argomenta che il «Sor Eugenio» o «Neno», come è stato ribattezzato, affronta serenamente.

Fascetti, che sapore ha per lei questo derby?

Ricordo solo un derby, quando giocavo in quarta serie nel Pisa, proprio contro la Lucchese. Queste sfide sono incontri particolari, con il campanilismo elevato a potenza. Figuriamoci per noi toscani che polemizziamo fra rione e rione...

Lei fin dall'inizio ha sostenuto che la Fiorentina in questo campionato è «fuori classifica». È sempre dello stesso avviso?

Non avevo dubbi all'inizio e non li ho adesso. Parla la loro classifica. Hanno una media invidiabile, che porta diritto in serie A. C'è qualcuno che è scontento? Vorrei sapere cosa si aspettavano da questa squadra. Si trova con sei punti di vantaggio sulle quinte e ha un tecnico che ha lanciato un gran numero di giocatori...

Che Fiorentina si aspetta?

Si tratta di un derby anomalo, che la Fiorentina giocherà praticamente in campo neutro, visti gli oltre 5000 tifosi al seguito. Sul piano tecnico, in teoria, non dovrebbe esserci parità: sono nettamente superiori. Affrontarli su questo terreno ci farebbe uscire con le ossa rot-

te. Troveremo qualche altro accorgimento.

Per la prima volta si troverà faccia a faccia col preparatore atletico Sassi, un suo fedelissimo che, dopo aver raggiunto virtualmente l'accordo con la Lucchese, ha poi scelto la Fiorentina. Come lo accoglierà?

Ognuno è libero di fare le scelte che meglio crede. Certo, non si è comportato correttamente. Ho già detto la mia a suo tempo, non voglio aggiungere altro.

Cosa chiede alla sua squadra per questo derby?

Vorrei vedere in campo una squadra coraggiosa, che non si faccia condizionare dal nome dell'avversario. E poi, chiaramente, vorrei conquistare un risultato positivo. Anche un pareggio, certo. In serie B quando si muove la classifica va sempre bene.

Un risultato positivo lancerebbe definitivamente la Lucchese nella lotta per la promozione?

L'ho detto e ripetuto. Tolla la Fiorentina ci sono un gruppo di squadre che possono giocare gli altri tre posti utili. E fra questi ci siamo anche noi. Ma ribadisco ancora una volta che il campionato si deciderà da marzo in poi. Se allora saremo ancora lì, ci giocheremo le nostre carte.

Che cosa chiede Fascetti al nuovo anno?

Di cominciare nel migliore dei modi e ripetere il '93. Proseguire su questa strada ci porterebbe a toglierci belle soddisfazioni.

In un'intervista trasmessa da «Dribbling» l'ex-medico della Mecair, squadra di Argentin e del «graziato» Volpi, accusa

«Il doping sta distruggendo il ciclismo»

Ieri, dopo le anticipazioni di giovedì che preannunciavano inquietanti dichiarazioni, la trasmissione televisiva «Dribbling» ha mandato in onda un'intervista a Walter Polini, ex-medico della Mecair, sul doping nel mondo del ciclismo. Accuse pesanti a un sistema in cui l'uso di sostanze proibite è diffuso e tollerato.

PAOLO FOSCHI

Sotto il segno del doping: è iniziato così il nuovo anno del ciclismo. Si sono appena attenuate le polemiche sul tentativo di record dell'ora di Moser (il controllo anti-doping ci sarà, ma sulle urine e non sul sangue), e subito si è aperto un altro caso. Dai microfoni della trasmissione televisiva «Dribbling» di ieri, Walter Polini, ex medico sociale della Mecair, la squadra di Argentin e Ugrumov, ha lanciato inquietanti accuse al mondo del pedale: l'uso di sostanze anti-doping - questo il succo delle sue dichiarazioni - da parte dei ciclisti è molto più diffuso di quanto si possa immaginare. Polini, per rendere più convincente la denuncia, ha rac-

contato la sua esperienza personale alla Mecair, culminata nelle dimissioni per non sottostare a certi meccanismi. Pur essendo il medico sociale, non aveva in cura tutti i 14 ciclisti della squadra. Ben 8, fra cui Argentin, Ugrumov e Volpi, si rivolgevano a Michele Ferrari, medico molto vicino a Francesco Conconi (si, proprio lui, il biochimico capo dello staff medico di Moser, che aveva cercato di convincere un po' tutti dell'inutilità dei controlli anti-doping sul trentino...). Così, Polini vedeva passare sotto il naso, senza poter intervenire, molti flaconi sospetti, a suo dire contenenti sostanze proibite. Negli studi della Rai l'ex-



Moreno Argentin, uno degli uomini di punta della Mecair

medico della Mecair ha chiamato in causa anche Alberto Volpi. Il ciclista azzurro, pescato positivo ad un controllo antidoping il 15 agosto, fu prima squalificato e poi riquilibrato per cavilli formali. Per Polini - lo ha detto senza mezzi termini - Volpi era positivo e non andava coperto in alcun modo, tantomeno ricorrendo a scappatoie del regolamento. Alle inquietanti accuse di Polini, hanno fatto eco le dichiarazioni di Antonio Dal Monte, responsabile del Dipartimento di Fisiologia dell'Istituto di Scienza dello Sport del Coni, anch'egli ospite a «Dribbling»: è così uscito fuori un quadro desolante e triste del mondo del ciclismo, devastato dalla piaga del doping a tutti i livelli, amatori compresi. Del resto, anche i regolamenti sembrano favorire coloro che scelgono di giocare sporco: attualmente sono previsti solo i controlli anti-doping sulle urine. Troppo poco, secondo Polini: esistono almeno tre sostanze proibite che risultano invisibili a tale tipo di controlli. In questo panorama dominato dai furbi, i prelievi del sangue potrebbero risultare utili per smascherare casi di

doping. Ma a muoversi in quest'ottica non tutti sembrano d'accordo. La recente polemica sul caso Moser, a cui abbiamo accennato poco sopra, è un chiaro esempio di quanto ostilità possa esserci nell'ambiente: Conconi stesso, membro della Commissione antidoping del Coni, ha sferrato il primo calcio all'idea di sottoporre Francesco Moser ai controlli del sangue in occasione del prossimo tentativo di record dell'ora: per giustificare tale atteggiamento, ha addotto poco «credibili» motivazioni scientifiche. E poi lo stesso ciclista trentino ha dato la sua disponibilità a sottoporsi ai controlli delle urine (bontà sua: sono obbligatori per regolamento in caso di record), ma non a quelli del sangue, «per non fare la cavia». La linea programmatica di palazzo, comunque, sembra allargare le braccia ai controlli del sangue. Il Presidente del Coni, Pescante, ultimamente molto preso dal problema doping (gli spunti non sono certo mancati...), almeno a parole ha già affilato le armi. Non resta che attendere di veder cambiare la legislatura sportiva.

Pallavolo. Campionato di A1 Il '94 si vede con Ganey Il bulgaro trascina Cuneo Padova ko al quinto set

Bis annunciato, bis rispettato. L'Alpitour Cuneo ha tenuto fede alle promesse di un buon inizio d'anno dopo aver chiuso con il sorriso il 1993: ieri, nell'anticipo televisivo, la squadra piemontese ha battuto 3-2 l'Ignis Petrarca Padova. Partita da baticuore, come dimostra il tabellino: 15-13; 7-15, 15-6; 7-17; 15-10. La gara ha ribadito che l'Alpitour ha superato il momentaccio e ha confermato che il suo uomo migliore, il bulgaro Lubo Ganey, è tornato a schiacciare senza pietà. «Scusate il ritardo, ma tornare quelle della stagione scorsa non è stato facile. Quel maledetto infortunio che mi ha fatto saltare ben cinque partite proprio nel momento in cui la squadra stava trovando una sua identità. Il rientro non è stato semplice, ma ormai il peggio è passato e ora possiamo riprendere la corsa». I pensieri e parole della vigilia, queste. Detto e fatto: ieri,

nel match che ha dato il via al girone di ritorno, il bulgaro è stato determinante. La sua carica è stata fondamentale nei momenti più delicati della partita, ovvero quando i veneti sembravano essere in grado di prendere in mano la situazione. Il successo consente ora all'Alpitour di agganciare proprio Padova in classifica. Oggi, nel programma, odierno, da segnalare c'è il derby emiliano: la capolista Daytona Modena, campione d'inverno, riceve Reggio Emilia. Gli altri incontri in tabellone (ore 17.30): Schio-Maxicono Parma; Sisley-Trivico-Fochi Bologna; Mia Verona-Milan (ore 15.30, differita su Italia 1); Sidis Falconara-Porto Ravenna; Montecatini-Toscana. Classifica: Daytona, Sisley e Maxicono 22 punti; Porto Ravenna 20; Milan 18; Alpitour e Ignis 16; Gabeca 14; Schio 10; Reggio Emilia 8; Sidis e Mia 6; Fochi 4; Toscana 0.

Basket. La Stefanel batte Bologna nella sfida delle prime della classe Trieste vince con il tiro dell'anno Colpo grosso di Milano a Treviso

LUCA BOTTURA



Stefano Rusconi, pivot della Stefanel

TRIESTE. Il tiro della domenica, con un giorno di anticipo, Trieste resta sola in vetta grazie a un siluro da 28 metri di Nando Gentile, lanciato dalla linea dei tre punti - la propria - a un secondo dalla fine dei tempi regolamentari. Nascono così un incredibile aggancio sul 73 pari, i tempi supplementari e la vittoria ormai insperata (93-86) su un Bukler tradita dai nervi. E prima, per questo, degli espulsi Morandotti e Danilovic.

Vince la Stefanel perché ci crede di più e perché il campionato la aspettava da tempo come autorevole campione d'inverno. Sprintano per primi i padroni di casa dopo aver battuto un nemico forse più pericoloso: la supponenza. Quella che era affiorata dopo dieci minuti del primo tempo, quando Danilovic - grazie a un fallo tecnico - era finito in pan-

ca con quattro falli. Si impone la squadra di Tanjevic, infine, perché Bologna all'ultimo rush si addormenta e dimentica Gentile. Da lì non si segna quasi mai, ma l'ex casertano è tra quelli cui un «quasi» basta e avanza per i miracoli. La cronaca è un lungo testa a testa, segnato in biancorosso da Bodiroga (ben limitato, nella ripresa, da Coldebella) e in bianconero da un Schoene quasi deamicisiano. Piovono da Rapid City col fuso orario ben piantato nelle gambe, il sostituto di Livingston sfodera un partitone: 30 punti, 11/17, 12 rimbalzi. Ma - insieme alla lontananza degli acciaccati Binelli e Brunamonti, nonché di Lamprey - la differenza alla fine la farà il solo Gentile. Stefanel 93: Bodiroga 19, Gentile 30, Pilutti 8, Fucchi 13, De Pol 4, Cattabiani, Lamprey 2, Pol Bodelto 2, Cantarello 15,

Calavita 16. Bukler 86: Brunamonti, Danilovic 6, Coldebella 11, Savio 13, Moretti 9, Binelli 3, Morandotti 5, Carera 9, Brigo, Schoene 30. Nell'altro anticipo della giornata colpo grosso della Roccaoronica Milano, che ha sbancato il campo della Benetton Treviso: trascinati da un ottimo Djordjevic (32 punti per lui) i milanesi hanno vinto 94-86. Programma di oggi: 14ª giornata del campionato di serie A1: Scavolini Pesaro-Venezia; Pflzer Reggio Calabria-Clear Cantù; Baker Livorno-Glaxo Verona; Bialetti Montecatini-Onyx Caserta; Reggio Emilia-Kleenex Pistoia; Filodoro Bologna-Burgby Roma. La classifica: Stefanel 24 punti; Bukler 22; Glaxo 20; Roccaoronica 18; Benetton e Scavolini 16; Kleenex 12; Pflzer, Bialetti, Clear e Onyx 10; Baker 9; Filodoro, Reggio Emilia e Burgby 8; Venezia 4.

Abbonarsi è stragiusto IL SALVAGENTE "1994 e consumi: buoni libri per la teoria, l'abbonamento a un agguerrito giornale di consumerismo per la prassi..." È un consiglio di Michele Serra (L'Espresso/Come salvarsi nel '94) Abbonamento sostenitore annuale 100.000 lire Abbonamento annuale (52 numeri) 79.000 lire I versamenti vanno effettuati sul c/c postale numero 22029409 intestato a Soci de "l'Unità" - soc. coop art via Barberia 4 - 40123 Bologna tel. 051/291285 specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"